



Nella Commemorazione
di

D. Giov. BOSCO

VENERABILE

fatta a Novara

31 Maggio 1908

NOVARRA
TIPOGRAFIA
FRAT.
MIGLIO



Nihil obstat.

Novariae, 27 maji 1908

C. r. Michäel Manio, Censor Eccles.

Imprimatur

Novariae, e Curia Ep. die 27 maji 1908

G. B. DELSIGNORE Vic. Gen.



Don Giov. Bosco

Dichiarato Venerabile da S. S. Pio X

Luglio 1907

31 Maggio 1908

Nella Commemorazione
di Don Giov. Bosco Venerabile
fatta a Novara



Ai Benefattori
ed alle Benefattrici
dell'Istituto S. Lorenzo P. M.
di Novara

NOVARA

TIPOGRAFIA FRATELLI MIGLIO FU GAUDENZIO

1908

Don Bosco Venerabile!

Il 24 luglio 1907 una grande gioia si diffondeva rapidamente nel mondo salesiano: il Sacerdote Don Giovanni Bosco, fondatore della Società Salesiana, veniva dichiarato Venerabile da S. S. Pio X, che approvava il decreto col quale se ne introduceva la causa di beatificazione e di canonizzazione. Con tale atto si sospendevano i suffragi all'anima sua della quale ci veniva assicurata la dimora in Cielo.

Esultino adunque i suoi Figli, sparsi dovunque sulla faccia della terra, per l'esaltazione del loro comun Padre, esultino i suoi Ammiratori ed i suoi Benefattori: la devozione degli uni e degli altri verso il pio Sacerdote Torinese ha ricevuto nell'atto pontificio la sanzione massima che non può fallire.

L'aureola raggianti di Educatore Cristiano risplende oggi fulgida più che mai sul capo del Venerabile Servo di Dio ed Egli ci sorride nella virtù e nella gloria del Cielo Cristiano.

Che i Figli siano degni del Padre, che i Discepoli, i Benefattori, gli Ammiratori siano degni del Maestro venerato ed a tutti concederà il Signore di vedere ben presto il giorno radioso in cui la Fede solennemente ci additerà don Bosco beato nei gaudi del Paradiso.

D. Bosco fu uomo di fede

Giuseppe De Maistre, il Platone delle Alpi, scrisse che il « Vangelo divinizzò le leggi della natura » (1). Or questo è il compito che si assunse D. Bosco, anima eminentemente evangelica; questa la missione, che, ricevuta da Dio, egli fece propria e vi consacrò tutta la vita, intuire cioè il suo secolo, il secolo XIX, penetrarne i più riposti sentimenti e i più ardenti bisogni, riconoscere quel che aveva di nobile e di pregevole, purificare quel che in esso era guasto, migliorare, rafforzare quanto vi si nascondeva di debole, trarlo insomma, il suo secolo, così purgato e santificato a Dio, trarlo fin dall'età prima e più promettente, avendo sempre innanzi agli occhi, celeste visione, quella divina carità che tutto sopporta, tutto crede, tutto spera, tutto sostiene (2).

D. Bosco fu il divinizzatore del suo secolo. La frase non è mia, ma dell'immortal Alimonda; essa ci risuona tuttora dolce e potente all'orecchio, come la udimmo la prima volta, or sono più di 20 anni, nel tempio di Maria Ausiliatrice, nella chiesa del cuore di D. Bosco. Ma tutto questo operò D. Bosco, perchè era uomo di fede. Chi fa di D. Bosco un semplice umanitario, lo svisa, lo snatura. La verità è che D. Bosco fu grande e operò grandi cose, perchè cattolico, apostolico, romano. Carità sì, ma carità vera, carità cioè fondata sulla fede e dalla fede animata, avvivata: *caritas quae per fidem operatur*.

Gioberti, fra le tante aberrazioni, di cui sono coperte le sue opere, soprattutto l'ultima, in un momento di lucido intervallo esce in questa sentenza: « La Chiesa cattolica è il solo cosmo ideale vivente fra le rovine intellettuali dell'Europa del M. E. » (3). La sentenza è giustissima, ma incompleta. La Chiesa cattolica non solo nel Medio Evo, non solo per

(1) Soirées de St. Petersbourg, Entretien IX.

(2) Caritas... omnia suffert, omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet. S. Paolo, 1.^a Corinti, XIII, 7.

(3) La Riforma Cattolica.

l'Europa, ma in tutti i tempi e per tutto il mondo, fu e sarà sempre l'astro benefico dell'umanità, il sospiro de' cuori, l'illuminatrice degl'ingegni, la consolatrice di chi soffre, spera e crede.

Fede, fede, son le parole che risuonarono le tante volte sulle labbra del nostro Ven. Vegliardo e che lasciò in retaggio a' figli del suo cuore sul letto stesso di morte; senza la fede non sono spiegabili le opere di D. Bosco.

Di qui si comprende quanto fossero in lui profondamente scolpiti e soavemente potenti quei tre grandi ideali, quei tre divini amori, in cui tutta s'incentra l'essenza, come la vita del cristiano, cioè l'Eucaristia, la Madonna e il Papa....

Amatissimo padre, ottienci dalla tua, che è pur la nostra Madonna, ottienci dal cuor del suo divin Figlio, che l'Eucaristia, la Madonna, il Papa siano pure l'ideale nostro perenne, la vita della nostra vita, nelle parole e nelle opere, ora e sempre.

Torino, 17 Maggio 1908.

5.^o anniversario dell'incoronazione di Maria Ausiliatrice.

Sac. Prof. F. CERRUTI



delle ambizioni le più sregolate, anzi scriteriate, si mostrò e continua a manifestarsi tanto ardente da parere inestinguibile. Non è poca cosa questa in un'epoca in cui molti patriottardi e tribuni di tutti i partiti, di tutti i colori, sbraitano di missione, di apostolato, di idealità sociale, di fede nuova, ma in realtà ingannano tutti e sè stessi; il loro altruismo è tutto di maniera, perchè nel fondo nascondono l'assicurazione del proprio inalzamento, del proprio benessere; hanno la patria sulle labbra ma non la sentono nel cuore; il loro ideale è materiato di calcoli egoistici e lo impanzanano nel lezzo di una continua negazione dello spirito; la loro fede ha un nume d'oro, come il vitello degli Ebrei, adorato, incensato negli intrighi delle banche, nei malficî di certe Società Anonime, nei giuochi disastrosi della Borsa, nelle criminose speculazioni. Ai suoi tempi San Basilio Magno paragonava costoro agli attori, che, recitando le tragedie di Euripide, apparivano sulla scene satrapi e re e molte volte non erano nemmeno uomini liberi. Platone che sentenziò essere estremo della malvagità l'apparire ciò che realmente non si è, li avrebbe fulminati non meno del nostro glorioso Allighieri nella divina cantica. Petruccelli li bolla tra i malfattori.

È inutile nascondarlo, poichè tutti lo sanno, nè io ho mai velati i miei sentimenti; le mie convinzioni; io non sono un clericale: anzi sono tutt'altro; qualcuno, andando all'esagerazione, mi chiama persino pretofobo. Non è vero. Lo fossi, mi consolo che questa pretofobia, sempre inumana ed insulsa, poichè si combattono le idee e non gli uomini, non mi avrebbe però annebbiato la vista al punto da non vedere nel cielo nostro d'Italia la stella luminosa, la stella di Giovanni Bosco.

Io la vedo, la ammiro questa stella; e non è da oggi che la ho indicata a coloro, che, pur dissentendo da Giovanni Bosco, sono costretti dall'invincibile forza della virtù e della verità a riconoscere che questo umile prete di Castelnuovo, al pari dell'intrepido don Mazza, dell'angelico Cottolengo, dell'apostolico Massaia, fu nel secolo XIX il vero tipo del sacerdote intento ad opera di civiltà, di pace, di riscatto, di fratellanza. Tutti gli uomini hanno e debbono avere i loro nèi, poichè la perfezione non è umana. L'uomo è perfettibile; non può essere perfetto. Ma i nèi in questi grandi uomini scompaiono al fulgore delle loro

grandi virtù. Ha le sue macchie il sole; ma qual occhio osa affrontare la luce di quest'astro che scalda le glebe e nel loro seno opera il continuo mistero della fecondazione? Non feticista, potrò non accordarmi col Tommaseo nello sottoscrivere alcuni suoi giudizi di storico; ma non solleverò mai un dubbio sulla sincerità, sulla schiettezza, sull'altruismo dell'apostolo, sul suo amore vero, profondo, sviscerato per la gioventù e specialmente per la gioventù povera, priva di mezzi, lasciata alla balia di sè stessa, nell'uragano sociale, nelle febbri del bisogno, nelle seduzioni del vizio, nei pericoli della strada, del trivio, nel contagio delle compagnie malsane ed infettive.

Don Giovanni Bosco era la bontà fatta persona; senza bontà l'uomo fu definito da Bacone un essere inquieto, miserabile, funesto a sè ed agli altri. Non solo don Bosco era la bontà personificata, ma possedeva nella sua non artefatta semplicità tutto il sorriso, tutto il fascino irresistibile, ammaliatore della virtù. Non era un retore, ma conosceva dell'eloquenza la ragione che persuade, la dolcezza che conquide. Rivolgendosi ai ricchi per ottenerne l'appoggio, la cooperazione, non per sè, ma per i suoi figli, per il suo ideale, egli, come l'abate Combacères, che, dopo gli insigni i quali illustrarono il pergamo francese nel secolo di Luigi XIV, fu uno dei più celebri oratori sacri, diceva loro: insensati, se fate consistere tutto il vostro merito e la vostra gloria nel saper meglio comparire nelle cavalcine, nelle giostre; nell'essere orgogliosamente frivoli, nel rifiutar nulla alle vostre passioni, ai vostri desideri, alle vostre ambizioni! siete ciechi; le vostre ricchezze debbono essere la consolazione, il conforto, l'aiuto per gli umili; questa sì sarà la vostra gloria; questo il vostro merito; così sarete gli angeli della pace, gli apostoli della provvidenza; così avrete diritto a non essere un giorno vinti e sopraffatti! A questa eloquenza gli si aprivano le sale dei re, dei presidenti, dei ministri; della grande Società, dell'alta borghesia, della strapotente finanza; a questa eloquenza i ricchi plaudenti al suo ideale, diventavano i suoi alleati, i suoi collaboratori. Il denaro non colò mai nel suo scrigno per formare la sua fortuna o l'eredità pei nepoti. Tolse alla sua adorata madre gli orecchini, le lenzuola; vendette quel po' di terra che il padre gli aveva lasciato; la somma ricavata a chi la diede? Alla salvezza della gioventù, alla risoluzione

di un problema sociale, che affatica tuttodi le menti dei filantropi, dei pensatori, delle Camere legislative, delle magistrature giudicanti, delle Associazioni umanitarie, concordi nell'inchinarsi a questa grande, colossale figura di prete altruista.

Egli nacque con una fede incrollabile e casta nel bene; la ha portata pura e candida nel suo sepolcro. Egli volle essere prete quale lo volle San Paolo, cioè cooperatore di Dio (I Corint. 3) da lui definito *Spiritus et Veritas*. Per ciò ai suoi seguaci don Bosco era solito dir loro con San Paolo: « Gesù Cristo ha posto in noi la parola della conciliazione; noi esercitiamo per Gesù Cristo l'ufficio di ambasciatori (II Corint. 4).

Schivo d'onori, punto ambizioso, non ambì altra contentezza che quella di coltivare il campo, da lui prescelto per la sua missione educativa e filantropica, lo sterminato campo della gioventù, lasciando agli altri, la via delle alte dignità, dei fastosi uffici. Non lo sedusse il cappello cardinalizio. Sul suo feretro fu posta la modesta berretta nera a tre spicchi, che era solito a portare in mezzo ai suoi giovani, quando come padre tra i figli, distribuiva la carezza, il conforto della sua parola, del suo sorriso, del suo consiglio. Ai giovani non insegnò e non volle che si insegnasse nessun ingiungimento; li volle nemici della menzogna compagna di ogni codardia e ad essi ripeteva quanto si legge nei *Proverbi*: compera la verità e non la vendere; fa lo stesso della sapienza, della dottrina e dell'intelligenza (*Prov.* 23). Non amò mai gli infingardi e ai suoi giovani disse sempre col sapiente: guai al cuor doppio, alle labbra scellerate! (*Eccl.* I v. 14). Niuno più di lui volle i giovani tolti alla barbaria dell'ignoranza, prima e più temibile tiranna dell'uomo. Il retaggio degli sciocchi è la stoltezza: agli avveduti la scienza servirà di corona (*Prov.* 4); Certo don Bosco non volle e non potea volere l'impero di una dottrina sensista, di una scienza atea. Egli, prete cattolico, santamente prete, convinto dei sacri misteri, predicava la sapienza, che procede da Dio, il quale fu sempre e innanzi ogni tempo (*Eccl.* I v. 1).

Alla gioventù Don Bosco insegnò che la vita è missione, che la vita è milizia; che non esiste diritto senza dovere, che Dio stà al vertice della scala sociale e noi popolo, alla base; che invano si aspira alla patria senza avere carattere e dignità di uomo, che il carattere e

la dignità non si acquistano da chi non osserva la legge dell'amore, non deturpato da bassezza di calcoli e di voluttà. La vita è milizia, perciò bisogna combattere non per un fine egoistico, ma altamente collettivo, per il bene cioè di tutti, non per la fortuna di una classe, di una stirpe, di un individuo. Siamo quaggiù gli uni per gli altri, per volere il trionfo della virtù sul vizio, del buon diritto sull'ingiustizia, della luce sulle tenebre; tutti uniti nell'arte e servire la patria, nel volerla tolta a ogni tirannide di uomini e di sette, nell'aspirare alla riunione e concordia di tutte le patrie nell'amplesso di quella fratellanza, che ebbe la sua gloriosa promulgazione nel sangue, che ha consacrato la vetta del Golgota.

Questa la dottrina predicata da Don Bosco alla gioventù, che egli dolcemente strappò ai pericoli, alle seduzioni del vizio per raccoglierla in un ambiente calmo, sereno, igienico per il corpo e per lo spirito, per radunarla nell'officina e nella scuola, per poi spingerla su su in alto per il sentiero dell'onore e della virtù alle sublimi bellezze dell'arte, alle profonde speculazioni della scienza, alle paradisiache ispirazioni ed armonie dell'estro, ai coraggiosi ardimenti dell'esploratore e del missionario. Modesto nella sua gloria egli così si esprimeva colle parole di Salomone: sono venuto l'ultimo di tutti, come svegliandomi dopo un sonno e come quelli, che colgono gli acini d'uva dietro i vendemmiatori; ho sperato anch'io nella benedizione di Dio ed ho ricolmato lo strettoio come quello che fa la vendemmia: riflettete che mi sono affaticato non per me solo, ma per tutti quelli che cercano la scienza (Eccl. 33 v. 16-18). Oh ultimo glorioso e modesto!

Non v'è alcuno che revochi in dubbio l'abbondanza della tua vendemmia, il grasso raccolto delle tue buone opere! Dal piccolo *Oratorio* di Valdocco spiccò l'aquila del tuo genio, non incerta, il volo. Quanta strada fatta, remigando dal vecchio al nuovo emisfero! Nelle plaghe più lontane, in mille lingue, in mille dialetti, nella gloria della civiltà, nelle miserie delle barbarie a cui giungono i primi raggi della luce, da milioni di labbra il nome di Giovanni Bosco suona benedetto, perchè fu Don Giovanni Bosco uno dei benefattori dell'umanità. Augusto lo avrebbe posto tra i Numi indigeti della patria col decreto di un culto nazionale.

La Chiesa orgogliosa delle sue illustrazioni, vere e indiscutibili, lo proclama venerabile e gli prepara la

elevazione agli altari. La società civile lo incorona col-
l'immarcescibile serto della pubblica benemerenza. Il
popolo gli alza il monumento nel *Pantheon* dei suoi be-
nefattori. La poesia a lui si volge e canta :

No non è morto ! . . .

Surta è per lui d'un nuovo dì l'aurora ;
gli apre la gloria le sublimi porte.

Ecco chi fu Giovanni Bosco, il quale riconobbe la
virtù e i meriti anche nelle persone, che con lui non
aveano comunanza di idee religiose e pedagogiche e
politicamente si trovavano agli antipodi. Mai suonò sul
suo labbro parola di offesa ad avversari onesti, a dis-
sidenti onorati e veramente onorevoli. A tutti predi-
cava ed insegnava la tolleranza, il rispetto alle idee
altrui, l'astensione da sistemi di lotte infeconde e molte
volte indegne di uomini civili. Così fu Giovanni Bosco
educatore ed apostolo della gioventù, quale io ebbi
l'onore e la fortuna di vederlo, di udirlo, di ammirarlo.

L'ammirazione che giovinetto ebbi per lui non è
scemata in me oggi che sono sulla soglia del mio mezzo
secolo e non scemerà mai, perchè, a qualunque par-
tito si appartenga, non si può non riconoscere la gran-
dezza, la eccellenza degli uomini, che, come Giovanni
Bosco, sono veramente grandi, veramente eccellenti.
Si potrà dissentire nei particolari, non negli universali.
Il dissenso si tradurrebbe in oltraggio alla verità, alla
virtù. Il non riconoscere la verità e il merito è co-
dardia. E' per questo che non opinai cosa contraria
alle mie convinzioni di giornalista radicalmente demo-
cratico scrivere senza ipocrisie, senza circonlocuzioni,
senza sottintesi quello che nella mente e nel cuore
penso e sento di quest'uomo, il quale nulla volle per
sè e morì modesto, modestissimo prete su un misero
letticciuolo, lasciando una grande, immensa sostanza,
non tassabile dal fisco, una sostanza di benefizi fatti
e da farsi a favore della gioventù, sostenuta nel bene
contro i tentacoli del vizio, ad incremento della civiltà
contro l'ignoranza; a presidio degli umili contro i pre-
potenti.

Torino, 22 maggio 1908.

Avv. G. A. GIUSTINA



Sacerdote Michele Rua

Succ. del Ven. G. Bosco

Oggi governa la Società Salesiana il Sac. M. Rua, uno dei più antichi allievi, che stette oltre 40 anni col Ven. Don Bosco e fu già il suo Vicario. Non si allontanò mai, se non per due anni, dal fianco di Don Bosco di cui fu sempre il braccio destro e che ebbe sempre in lui una illimitata fiducia.



Plebiscito

sulla grandezza religiosa e civile di Don Bosco e dell'Opera sua

« Ci è caro testimoniare sempre più il grato e benevolo animo nostro a te (*don Bosco*) ed ai sacerdoti i quali con te uniscono l'opera loro ».

PIO IX - *Papa*

« In don Bosco io ammiro il sovrumano divino. La mano di Dio si discopre palesamente in tutta l'Opera Salesiana di don Bosco ».

LEONE XIII - *Papa*

« Se la nostra benevolenza è da aspettarsi in proporzione dei meriti, molto affetto invero noi dobbiamo mostrare pubblicamente a te (*don Rua*), poichè da tempo notiamo come la Società Salesiana tenda, senza mai arrestarsi, a vanti sempre maggiori ».

PIO X - *Papa*

« È mia volontà che don Bosco ed i suoi biricchini non siano punto inquietati ».

CARLO ALBERTO - *Re di Sardegna*

« Lire 200 della mia cassetta privata per affittare un locale dove don Bosco possa preparare la sua Lotteria a favore della sua benefica opera ».

VITTORIO EMANUELE II - *Re d'Italia*

« Abbiamo tre eroi somiglianti: il De' Paoli, il Sales e don Bosco »

ARCIV. ALIMONDA - *Cardinale*

« Più che il dilatarsi esterno, assicura che l'opera di don Bosco è divina il suo dilatarsi interno, nelle anime, nelle quali porta e diffonde la salute ».

ARCIV. P. MAFFI - *Cardinale*

« Il Venerabile don Bosco fu *grande* perchè fu *piccolo*: fu grande secondo la fede, perchè fu piccolo secondo il mondo ».

AG. RICHELMY - *Cardinale*

« Che bella ed utile opera è l'Oratorio Salesiano di Torino. Sarebbe davvero desiderabile che vi fosse una istituzione simile in ogni città ».

CAMILLO BENSO Conte di CAVOUR - *Statista*

« L'opera sua (*di don Bosco*) è di una grande importanza sociale. Sono opere siffatte che il governo deve promuovere e sostenere ».

FED. SCLOPIS - *Senatore*

« Noi dobbiamo imparzialmente riconoscere l'utilità indiscutibile dell'Opera Salesiana ».

R. PALBERTI - *Senatore*

« La mia ammirazione per don Bosco non ha limiti. È veramente un uomo straordinario e soprannaturale perchè non ha i sentimenti degli altri uomini ».

FR. DE PAULA RODRIGUES ALVES
ex-presidente Stati Uniti del Brasile

« (*a don Bosco*) A mio avviso Ella dovrebbe scegliere alcuni tra laici ed ecclesiastici di sua confidenza, formare una società sotto certe norme, imbeverli del suo spirito, ammaestrarli nel suo sistema, affinchè fossero continuatori dell'opera sua ».

URB. BATTAZZI - *Ministro di Stato*

« È questa una casa di educazione (*Collegio don Bosco di Lanzo*) da proporsi a modello di tutti gli istituti dello Stato ».

NICOTERA - *Ministro di Stato*

« Don Bosco fu la gloria dell'umanità.... Don Bosco fu la gloria dei Sacerdoti.... Don Bosco fu la gloria della Chiesa e di tutti gli ordini religiosi ».

Il Vescovo di Barcellona

« Molto l'umanità deve a don Bosco.... una delle figure più grandi del secolo XIX ».

LASTRES - *Deputato spagnolo*

« Ammire i Collegi Salesiani dove non ebbi la fortuna di essere educato io, ma di dove uscirono tanti miei congiunti saldamente temprati alle virtù sociali e religiose ».

G. RASTELLI - *Deputato*

« Io sono Victor Ugo e vi prego (*D. Bosco*) di voler essere mio buon amico ».

VICTOR HUGO - *Poeta francese*

« Gli Istituti Salesiani rappresentano uno sforzo, l'unico fatto finora in Italia, per prevenire il delitto ».

CES. LOMBROSO - *dell'Università di Torino*

« noi tutti ci sentiamo uniti alla memoria di D. Bosco che nella fedeltà della Chiesa e nell'amore di Gesù rinveniva miracolosa intuizione e potenza, per provvedere ai bisogni de' figli del popolo ».

F. TONIOLO - *dell'Università di Pisa*

« compresi quanto l'operosità di Lui (*di don Bosco*) fosse nel tempo stesso energica e santa, e quanto elevato fosse lo spirito di coloro che egli plasmò vivo colla sua parola e morto colla tradizione e colla memoria che egli lasciò ».

C. CIPOLLA - *Istituto Studi Superiori di Firenze*

« Gli Istituti Salesiani si presentano splendidi di purezza e di virtù, i loro nemici, che sono nemici della religione e della patria, rimangono ignominiosamente avviliti ».

F. FISICHELLA - *dell'Università di Messina*

« dal Piemonte parti un movimento meraviglioso (*Opera Salesiana*) che da principio si estese alla penisola Italiana, quindi alla Francia poi alla Spagna ed a parecchie repubbliche dell'America del Sud; infine alle contrade selvagge delle Pampas e della Patagonia ».

A. DU BOYS - *Magistrato francese*

« Io venero in don Bosco le vestigia di Dio ».

TOMMASO NEDIANI

« Secondo noi Don Bosco ha ben meritato della Patria, la quale non potrà certamente disconoscere l'opera altamente educativa di questo umile ed amoroso intelletto, di questo santo e forte volere ».

AUG. ALFANI - *Scrittore*

« Quali sono i risultati delle case di don Bosco? Tutti gli anni varie migliaia di giovanetti sono resi alla società civile quali elementi di ordine. Essi sarebbero stati disgraziati, fatalmente condannati alla miseria ed al delitto ».

Comm. J. ROSTAND - *Banchiere*

« Ogni Italiano, fautore dell'espansione nostra a fatti e non a chiacchiere, deve riconoscere l'opera dei Salesiani come una delle pagine più belle e degne che l'Italia abbia saputo scrivere — nel corso degli ultimi decenni — negli annali della civiltà ».

AVV. GEISSER - *Consiglio Municipale, Torino*

« Egli (*don Bosco*) divinò — ed è il suo merito specifico — che la grande legge del lavoro, accoppiata alla coltura intellettuale, dovesse essere novellamente la salvatrice della civiltà, raccogliendo nella Chiesa del gregge cristiano non più solamente frati, ma classi intere, le masse lavoratrici ».

Comm. FR. PARLATI

« un saluto a quegli eroi Salesiani che nelle capanne di paglia, annidate fra i fiori e le palme di Agua de Dios e Contratacion, confortano quei miseri piagati, consunti, corrosi, fetidi, cadaveri ambulanti, orridi alla vista ».

La Giuria della Mostra Internazionale di Milano

« Don Bosco.... il Vincenzo De' Paoli del secolo XIX ».

Il Times - Giornale di Londra

« Don Bosco, non avendo fortuna personale, s'affaticò e mendicò per nutrire, alloggiare e vestire i miseri fanciulli di cui aveva formato sua famiglia ».

Il Figaro - Giornale di Parigi

« Lontani, di-costi anzi da lui (*don Bosco*) in fatto di opinioni politiche, non possiamo non ammirare l'opera sua. Così nel campo liberale si potessero contare tanti uomini, i quali di Don Bosco avessero la mente organizzatrice davvero superiore e sorretta da quella forza di volontà, da quella perseveranza che conduce a compiere le più meravigliose imprese ».

Il Corriere della Sera - Giornale di Milano

« (*Don Bosco*) dotato d'ingegno non comune, di cuore e di criterio finissimo, fin da giovinetto intravide grandi cose da fare a profitto dell'umanità sofferente e soprattutto della Chiesa ».

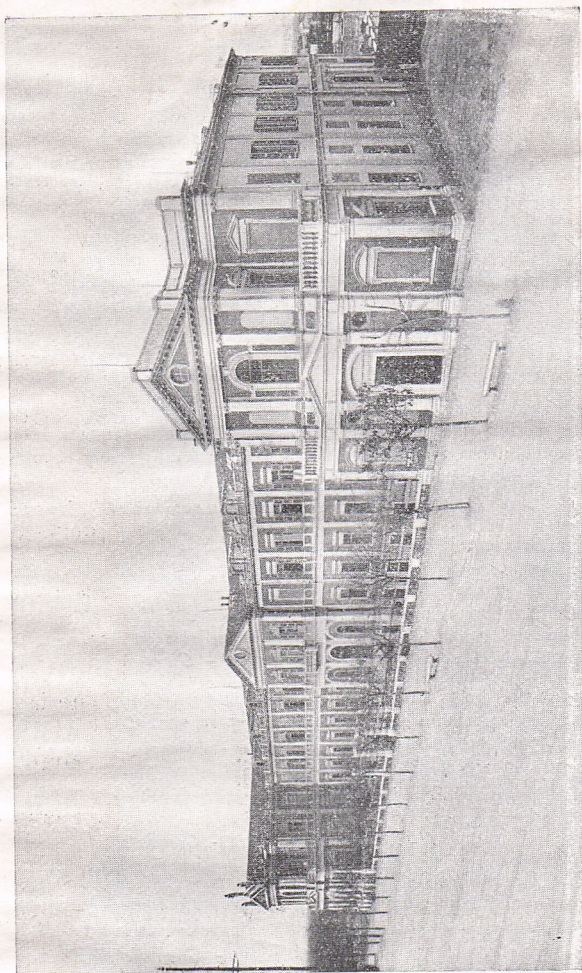
Il Secolo - Giornale di Milano

« La sua propaganda, la sua mirabile operosità, l'impianto da lui fatto di numerosi Istituti e Convitti, non solo in Italia, ma anche in America, gli aveva acquistata una fama mondiale ».

Il Caffaro - Giornale di Genova

« Riconosciuta la grandiosità dell'opera istituita da don Bosco all'estero, la Giuria le assegna il diploma di Gran Premio ».

Esposiz. Internaz. Milano - 1906



Istituto S. Lorenzo P. M.

Opera Salesiana in Novara

Istituto S. Lorenzo P. M.

Perchè del nome — « San Lorenzo Prete e Martire ? Chi era costui ? » Così sono tentati di esclamare molti, parodiando una celebre frase di A. Manzoni, nel leggere il titolo dell'Istituto Salesiano di Novara. Eppure non vi ha nessun nome più adatto a questa casa di educazione e per la località che occupa e per il suo scopo.

San Lorenzo, sacerdote, fu il primo a governare la Chiesa di Novara : di un'età precedente a S. Gaudentio fece a lui da maestro, e visse all'epoca dell'imperatore Giuliano, soprannominato l'apostata. Si occupava specialmente dei giovanetti istruendoli e battezzandoli. Appunto in questo esercizio lo sorpresero i suoi nemici, idolatri fanatici e crudeli, lo trucidarono barbaramente con tutti i ragazzi che lo circondavano, poi ne gettarono i cadaveri in un pozzo nella località di Novara che oggi si chiama Porta Milano, e nelle cui adiacenze venne eretto l'Istituto Salesiano che da lui s'intitola di S. Lorenzo Prete e Martire. Storia breve, a metà sepolta nelle ombre del passato, ma che fa testimonianza come il concetto dell'educazione cristiana della gioventù abbia progredito a tappe di sangue.

Non fu dunque con ragione che si volle dedicato a San Lorenzo P. M. educatore della gioventù, un Istituto eretto appunto per l'educazione della più povera gioventù ?

Come scorse — L'Istituto San Lorenzo nacque con modesti principii e quasi inavvertiti come tutte le opere di Dio e crebbe e si sviluppò lentamente come tutte le cose destinate a durare lungo tempo.

Nel dicembre 1893 un sacerdote sconosciuto e povero giungeva a Novara. Era il salesiano Don Giovanni Battista Ferrando. Per qualche tempo fu ospite della carità altrui, poi prese stanza presso il suo umile Oratorio, dove la domenica, collo zelo dell'apostolo e colla tenacia dell'uomo d'azione, raccoglieva

La Chiesa di Maria Ausiliatrice è funzionata dai Sacerdoti dell'Istituto San Lorenzo ed animata dalle molte e devotissime funzioni alle quali sempre prendono parte i giovanetti dell'Istituto.

Istruzione — L'istruzione che si impartisce nell'Istituto S. Lorenzo è doppia: istruzione scolastica propriamente detta ed istruzione professionale. L'istruzione scolastica comprende le fiorentissime scuole elementari e le scuole di istruzione secondaria preparatoria alla carriera ecclesiastica, dove un centinaio di giovanetti si preparano a sostenere esami presso le Scuole Governative e di ammissione ai vari corsi dei Seminari o di altri Istituti privati.

L'istruzione professionale comprende le scuole di Arti e Mestieri dove attualmente oltre cinquanta allievi artigiani imparano un mestiere con cui guadagnarsi un giorno onestamente il pane della vita.

L'istruzione tanto scolastica, quanto professionale è impartita da insegnanti Salesiani e tutte le scuole sono interne all'Istituto. Non viene trascurato nessuno degli elementi necessari od anche solo sussidiari per il progresso scientifico od artistico degli allievi.

Educazione — Il metodo di educazione praticato sui giovanetti è quello del Ven. D. Bosco, che ebbe già gli encomî di tutti i più insigni pedagogisti. Tale metodo si può compendiare in tre parole: religione, assistenza e amorevolezza e la sua essenza sta tutta nel prevenire il male.

L'allievo, sotto lo sguardo permanente ed amorevole di Dio e dei superiori, è quasi messo nell'impossibilità di mancare e viene sviluppandosi un carattere di serietà, di moralità, e di schiettezza che ben raramente potrà fallire nel maggior ambiente sociale fuori delle mura del collegio. Anzi gli antichi allievi dei collegi di D. Bosco conservano sempre un affetto tenace e singolare verso il loro luogo di educazione ed i loro maestri salesiani, e la benefica azione di questi ultimi sui loro allievi continua anche fuori dell'Istituto.

Nessun altro metodo di educazione escogitato in ogni tempo ha mai dato tanto abbondanti frutti.

Le entrate? — Le entrate si riducono a ciò che manda, giornalmente, la Divina Provvidenza. Il cospicuo capitale lasciato dalla generosità della signora A. Pisani neppure fu sufficiente ad erigere il bel fab-

bricato. E come sopperire a tutte le altre spese che ogni giorno si debbono necessariamente fare? Poichè è noto che in questo vasto edificio, nel quale sono così bellamente affratellate eleganza, solidità, ed economia, vive un gran numero di giovanetti affidati alle cure dei Salesiani. Di questi giovanetti, alcuni, perchè orfani, sono ricoverati gratuitamente, altri semigratuitamente per la loro povera condizione, ed alcuni pochi infine pagano la retta annua completa, ma minima degli Istituti Salesiani. Di che dunque deve vivere questa grande Casa di beneficenza, se non delle offerte di tutti i buoni? Di costoro si serve la Divina Provvidenza per sostenere le sue opere destinate al bene della religione e della società.

Oratorio festivo — Nell'Istituto S. Lorenzo ha pure sede l'Oratorio festivo « S. Giuseppe ». Esso consta di una bella e divota Chiesetta, di alcuni altri locali per riunioni, di un porticato ampio per le giornate piovose e di uno spazioso cortile fornito di molti e divertenti attrezzi ginnastici. Vi convengono ogni giorno festivo buon numero di ragazzi e giovanetti per fare le loro divozioni e divertirsi sotto l'assistenza amorevole di parecchi sacerdoti e laici. Premi, trattenimenti teatrali, passeggiate, tombole gratuite, gare catechistiche ecc. sono industrie buone e sante che attirano i giovani e li divertono e non è raro il giorno, specie nella stagione invernale, in cui i convenuti all'Oratorio raggiungono la bella cifra di mezzo migliaio.

L'Oratorio festivo è una grande nave di salvataggio per tanta gioventù pericolante e Dio volesse che tutti i genitori ne comprendessero l'alta utilità religiosa e sociale per inviarvi i loro figli.





Don Bosco Venerabile!

SONETTO

Forte della virtù che un santo onora,
Col core altiero e l'anima rapita,
Guidò don Bosco la ben ardua proa
Nell'onde fortunate della vita.

Come un astro fortor di bell'aurora,
Ei soridente, ad una schiera ardita
Di gioventù della più infida ora,
Fede e lavor meta felice addita.

Avanti! avanti! è fermo in tal pensiero
Inscrivasi d'una gloria arcana
I figli suoi, lanciati al mondo intero,
E un mondo è che oggi venera esultante,
Coll'immensa falange Salesiana,
Don Bosco il pio, di santità ragliante!

Novara: 31 Maggio 1908.

A. BERNARDINI





Don Bosco Venerabile!

SONETTO

Forte della virtù che un santo onora,
Col core altero e l'anima rapita,
Guidò don Bosco la ben ardua prora
Nell'onde fortunate della vita.

Come un astro forier di bell'aurora,
Ei sorridente, ad una schiera ardita
Di gioventù, della più fulgid'ora,
Fede e lavor meta felice addita.

Avanti! avanti! e fermo in tal pensiero
Inebriava d'una gioia arcana
I figli suoi, lanciati al mondo intero.

E un mondo è che oggi venera esultante,
Coll'immensa falange Salesiana,
Don Bosco il pio, di santità raggiante!

Novara; 31 Maggio 1908.

A. BERNARDINI



Appello alle persone caritatevoli

Giorni sono la cronaca di Novara registrava un fatto doloroso a molti passato forse inosservato. Il vecchio signor Piccolini Pietro, operaio addetto alla nostra Stazione ferroviaria dello Stato, veniva preso fra i prepulsori di due carrozzoni in moto riportandone gravi ferite e contusioni, in conseguenza delle quali ne moriva pochi giorni dopo.

La disgraziata vittima lascia abbandonato un nipotino di appena nove anni del quale era l'unico sostegno. Noi abbiamo accolto il nuovo orfano nel nostro Istituto, dove attualmente si trova. E per dare all'infelice bambino ricoverato un'istruzione adatta ed un mestiere col quale possa un giorno guadagnarsi onestamente il pane, destiniamo a suo beneficio tutte le libere offerte che ci perverranno dai benefattori che riceveranno in dono il presente opuscolo sul Ven. Don Bosco. Nessun omaggio migliore di questo alla memoria onorata del grande Sacerdote che fu tanto amico della povera gioventù.

Iddio ricompenserà tutti i buoni offerenti ed il piccolo beneficiato ed i Salesiani saranno loro grati e pregheranno per loro.

LA DIREZIONE

dell'Istituto S. Lorenzo di Novara

ISTITUTO S. LORENZO P. M. - Novara

ANNO SCOLASTICO	Alunni ricoverati gratuitamente				a L. 5 mensili				a L. 8 mensili				a L. 10 mensili				a L. 12 mensili				a L. 15 mensili		
	Del Comune di Novara	Della Provincia di Novara	Fuori Provincia	Totale ricover. gratuit.	Del Comune di Novara	Della Provincia di Novara	Fuori Provincia	Totale ricoverati a L. 5	Del Comune di Novara	Della Provincia di Novara	Fuori Provincia	Totale ricoverati a L. 8	Del Comune di Novara	Della Provincia di Novara	Fuori Provincia	Totale ricoverati a L. 10	Del Comune di Novara	Della Provincia di Novara	Fuori Provincia	Totale ricoverati a L. 12	Del Comune di Novara	Della Provincia di Novara	Fuori Provincia
1897-98	2	6	2	10	—	—	—	—	—	—	2	2	1	1	1	3	—	—	—	—	3	4	2
1898-99	5	18	6	29	—	—	—	—	—	—	2	2	1	2	1	4	—	—	—	—	3	12	3
1899-900	5	22	9	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	4	—	—	—	—	3	16	2
1900-901	4	21	12	37	1	3	1	5	—	—	—	—	—	3	—	3	—	—	—	—	3	18	7
1901-902	7	36	11	54	—	—	1	1	—	—	—	—	2	—	2	4	—	—	—	—	2	16	4
1902-903	8	32	14	54	—	1	1	2	—	—	—	—	1	2	4	7	—	—	—	—	4	15	2
1903-904	8	31	14	53	—	—	2	2	—	—	4	4	1	2	2	5	—	2	3	5	1	11	5
1904-905	6	34	13	53	—	—	1	1	—	2	4	6	2	6	1	9	—	—	—	—	—	11	6
1905-906	5	33	19	57	—	2	4	6	—	1	7	8	1	2	4	7	—	—	1	1	1	7	2
1906-907	4	28	20	52	—	1	2	3	—	—	4	4	—	4	3	7	—	—	2	2	1	11	4
1907-908	6	20	12	38	—	1	1	2	—	—	2	2	—	2	1	3	—	2	2	4	1	11	8
TOTALI .	60	281	132	437	1	8	13	22	—	3	25	28	9	26	21	56	—	4	8	12	22	132	45

NB. Secondo il presente Prospetto gli Alunni ricoverati GRATUITAMENTE in questo primo decennio salgono a **738**; da ciò ogn

Prospetto sinottico degli Alunni dalla fondazione

ALUNNI RICOVERATI

a L. 16 mensili				a L. 18 mensili				a L. 20 mensili				a L. 22 mensili				a L. 24 mensili			
Del Comune di Novara	Della Provincia di Novara	Fuori Provincia	Totale ricoverati a L. 16	Del Comune di Novara	Della Provincia di Novara	Fuori Provincia	Totale ricoverati a L. 18	Del Comune di Novara	Della Provincia di Novara	Fuori Provincia	Totale ricoverati a L. 20	Del Comune di Novara	Della Provincia di Novara	Fuori Provincia	Totale ricoverati a L. 22	Del Comune di Novara	Della Provincia di Novara	Fuori Provincia	Totale ricoverati a L. 24
9	—	3	3	6	2	—	2	4	1	1	6	—	1	—	1	1	—	—	1
8	1	3	3	7	4	7	11	2	8	2	12	—	1	—	1	—	1	—	1
1	—	3	3	6	5	10	15	2	24	5	31	—	10	3	13	1	1	—	2
8	—	3	1	4	1	11	12	3	23	—	26	—	12	—	12	1	—	—	1
2	—	8	—	8	2	8	10	—	29	5	34	—	11	2	13	—	1	—	1
1	—	6	2	8	—	8	8	1	25	11	37	1	8	—	9	—	1	—	1
7	—	5	2	7	—	5	5	—	26	8	34	—	6	2	8	—	—	1	1
7	—	—	3	3	—	4	4	—	27	6	33	—	5	—	5	—	—	—	—
0	—	1	1	2	—	2	2	4	1	31	6	38	—	3	3	—	—	—	—
6	—	—	2	2	1	2	3	4	25	11	40	—	—	—	—	—	2	—	2
0	—	1	2	3	—	1	1	2	19	5	26	—	1	—	1	—	1	—	1
9	1	33	22	56	15	58	2	75	19	238	60	317	1	58	7	66	3	7	11

no potrà dedurre la spesa totale calcolando che quotidianamente per ogni allievo occorrono L. 0,83 solo pe

all'anno 1908

a L. 25 mensili				a L. 35 mensili				TOTALE degli Alunni presenti	MEDIA degli Alunni mantenuti gratuitamente tenuto calcolo di quelli che pagano una pensione inferiore a L. 25 mensili		
Del Comune di Novara	Della Provincia di Novara	Fuori Provincia	Totale ricoverati a L. 25	Del Comune di Novara	Della Provincia di Novara	Fuori Provincia	Totale ricoverati a L. 35				
I	8	4	13	—	—	I	I	54	20	85	
3	16	7	26	—	—	2	2	113	49	12	
6	28	4	38	—	4	2	6	172	61	00	
4	33	5	42	—	8	—	8	177	64	48	
2	42	14	58	I	11	3	15	220	80	08	
I	55	14	70	—	11	—	11	228	81	84	
—	51	10	61	I	15	—	16	218	81	44	
I	54	11	66	I	20	I	22	220	80	80	
—	25	11	36	—	10	2	12	184	86	20	
I	24	9	34	I	2	4	7	172	74	04	
2	22	5	29	—	5	6	11	141	58	76	
21	358	94	473	4	86	21	111	1899	738	61	

r il mantenimento

